

GESÙ SVELA NEL TEMPIO LA NOVITÀ DEL VANGELO

Lc 19,45-21,38

CONTESTO EVANGELICO

In questa sezione, dopo che Luca ha sottolineato più volte la meta del cammino, finalmente Gesù raggiunge Gerusalemme ed entra nel tempio: il maestro e i discepoli non lasceranno più la città santa fino al termine del racconto (24,53) e tale sfondo caratterizzerà anche la prosecuzione della narrazione all'inizio degli Atti degli Apostoli. L'evangelista riprende il racconto di Marco dedicato al confronto dialettico di Gesù con le autorità e al «discorso escatologico» e lo inserisce nella cornice spaziale del tempio, attraverso due inclusioni, in apertura (19,47-48) e in chiusura (21,27-38).

Il racconto della cacciata dei venditori risulta particolarmente stringato, ma contribuisce a creare l'effetto di un'azione simbolica di purificazione per inaugurare il nuovo incontro con Dio. Prendendo possesso del tempio, Gesù intende mostrare la sua particolare relazione con il Padre: il Figlio considera quel luogo come la propria casa e vuole distanziarsi da coloro che l'hanno trasformato in un luogo di mercificazione; qui desidera esercitare la propria autorità attraverso la predicazione del suo messaggio di salvezza. Seguono i discorsi di controversia. Vengono poi proposti tre insegnamenti di Gesù, incentrati sul messia figlio di Davide e Signore (20,41-44), contro gli scribi arrivisti (20,45-47), in elogio alla vedova generosa (21,1-4). La narrazione prosegue con il «discorso escatologico», che contiene l'addio alla città e alla storia d'Israele e le istruzioni al popolo rappresentante della futura comunità cristiana (21,5-38).

Luca rielabora il discorso espresso nei sinottici (Mc 13,1-37, Mt 24,1-36) aggiungendo due particolari varianti: la storicizzazione e la dimensione ecclesiale. La prima corrisponde alla sensibilità di questo evangelista per l'articolazione storica del piano di salvezza di Dio: prima il giudizio su Gerusalemme, poi il tempo della chiesa e alla fine la venuta del Figlio dell'uomo. Per parlare di questo futuro ricorre alle classiche immagini degli annunci profetici, ma intende, al tempo stesso, ridimensionare le possibili estremizzazioni dei fanatici che attendono con impazienza la fine e di quelli delusi che non si aspettano più nulla: vuole suggerire un cambio di prospettiva che si colloca nel tempo della testimonianza in mezzo alle persecuzioni e della fiducia e speranza perseverante. Quando scrive queste esortazioni, Luca possiede l'esperienza della chiesa degli Atti: la testimonianza di Stefano, di Pietro, di Giovanni, l'attività indefessa di Paolo. L'intento è quello allora di incoraggiare i cristiani che hanno assistito alla caduta di Gerusalemme negli anni 70 e hanno alle spalle l'attività missionaria della prima generazione di apostoli a perseverare nella speranza della liberazione piena fine dei tempi. L'interesse comunitario traspare fin dall'introduzione (21, 5-10): non si tratta di un'istruzione riservata al piccolo gruppo dei discepoli, ma di un discorso pubblico rivolto al popolo. Il tono volge, però, alla speranza: *prima devono avvenire queste cose* la scia intendere secondo una costruzione del discorso tipica di Luca («bisogna», 9,22; 13,33; 17,25) che Dio non è all'origine delle catastrofi, ma tiene nelle sue mani il corso della storia.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Lc 21, 25-38: Stare attenti a se stessi: vegliare!

21,25-27 Il richiamo ai «segni» lascia intravedere che Luca non si riferisce più alle predizioni di Gesù sulle persecuzioni e sul destino della città che il lettore del tempo può interpretare come già avvenute, ma su ciò che accadrà alla fine del tempo e che interessa tutta l'umanità nel «mondo abitato»: lo sconvolgimento riguarda le «potenze dei cieli».

21,28-33 Il tempo del giudizio viene lasciato indeterminato: la parabola del fico lascia intuire al lettore che i segni saranno talmente evidenti che chiunque potrà interpretarli. Il messaggio è pieno di speranza: coloro che avranno perseverato percepiranno questo momento come una «liberazione»

21,34-36 L'esortazione finale raccomanda un'attenzione a sé stessi, al proprio cuore, al proprio stile di vita, improntato al vegliare e pregare con fiducia.

PER APPROFONDIRE

Può essere utile rileggere i testi della tradizione biblica che si descrivono le diverse immagini riferite al tempio (cfr. Is 56,7, Ger 7, 10)

USO LITURGICO

Lc 21,25-28,34-36: 1^a Avvento